

Tullio De Mauro, Umberto Eco, regia di Piero Nelli
PARLARE, LEGGERE, SCRIVERE
Documentario RAI 1973

Riedizione a cura di Patrizia Onori, con la partecipazione di Tullio De Mauro

1a puntata - *Stranieri in patria*
26'15"

www.raiscuola.rai.it/articoli/parlare-leggere-scrivere-stranieri-in-patria/36030/default.aspx

2a puntata - *Gli incompresi*
27'05"

www.raiscuola.rai.it/articoli/parlare-leggere-scrivere-gli-incompresi/36031/default.aspx

3a puntata - *La conquista della parola*
26'17"

www.scuola.rai.it/articoli/parlare-leggere-scrivere-la-conquista-delle-parole/36032/default.aspx

4a puntata - *Il vero e il falso*

www.scuola.rai.it/articoli/parlare-leggere-scrivere-la-conquista-delle-parole/36033/default.aspx
25'30"

5a puntata - *I linguaggi separati*

www.scuola.rai.it/articoli/parlare-leggere-scrivere-la-conquista-delle-parole/36033/default.aspx
26'33"

Il documentario risente innanzitutto del clima storico dei primi anni Settanta: realizzato nel 1973, riflette non solo la situazione linguistica di allora, ma anche la percezione che di essa si aveva.

L'atteggiamento nei confronti del dialetto ad esempio è di rispetto, ma al contempo si insiste sul fatto che esso colloca i parlanti 'fuori della storia' e li schiaccia verso il basso in una considerazione di ordine diastratico. L'implicazione sembra essere che l'elevazione culturale e sociale delle masse può avvenire solo attraverso la presa di coscienza di questo limite della dialettalità e l'assunzione della *lingua nazionale* come veicolo dei nuovi saperi (tecnologici, sindacali); non è prevista invece la possibilità di una 'crescita' del dialetto o della lingua minore come strumento di comunicazione 'totale'.

L'impostazione nella narrazione delle vicende storico-linguistiche evocate risente qua e là del clima storico e politico in cui venne realizzato il documentario: alcune pesantezze 'ideologiche' si colgono oggi meglio di ieri (ad esempio il paragone tra la 'astoricità' del dialettofono e l'essere 'fuori della storia' delle popolazioni martoriate del Terzo Mondo, con esplicito riferimento alla guerra del Vietnam). Questo fatto rischia di rendere 'datato' il documento se non lo si mette preventivamente in evidenza, sottolineando anche il diverso ruolo culturale e di diffusione linguistica di alcune forze economiche e sociali oggi rispetto a quella fase storica (oggi ad esempio il mondo industriale, i sindacati sono completamente cambiati).

Proponiamo ora alcuni spunti sulla strutturazione del filmato e sullo stile del linguaggio filmico.

Innanzitutto soffermiamoci sul bianco e nero, che storicizza ulteriormente il documentario al di là naturalmente delle stesse intenzioni degli autori e del regista; ma questo non è un male, soprattutto se si tiene conto della ‘necessarietà’ del bianco e nero nella rappresentazione di alcune situazioni e nel taglio registico che appaiono di impronta ‘neorealistica’: un documentario a colori, a parte la non facile realizzabilità tecnica all'epoca, non avrebbe avuto la stessa resa.

La retorica del filmato è costruita sapientemente intorno ad alcuni momenti: la prima puntata si apre ad esempio con le immagini degli immigrati meridionali che arrivano alla stazione centrale di Milano, totalmente illetterati e incapaci di esprimersi, e si conclude con le immagini di giovani immigrati che ritornano ai paesi d'origine per le feste, completamente cambiati negli abbigliamenti, nelle pettinature, e, ciò che conta, nel linguaggio: parlano in maniera spigliata, con lessico sindacale e politico aggiornato ecc., e non sembrano neppure lontanamente paragonabili alle persone riprese in apertura, che non solo non capiscono l'italiano ma (conseguentemente) ignorano il significato di parole come ‘crisi’ o chi sia il presidente della repubblica.

Le immagini di apertura caricano molto l'idea di ‘miseria’ (l'emigrazione per fame è resa attraverso primi piani di volti emaciati o di persone che mangiano), quelle in conclusione sembrano sottolineare come l'esperienza al Nord rappresenti una sorta di passaggio epocale e generazionale oltre che di acquisizione linguistica.

Altro passaggio importante del documentario è la ricostruzione sceneggiata di un episodio risorgimentale dal quale emerge l'incomunicabilità tra soldati di diverse regioni (1866). La ricostruzione storica è credibile e al tempo stesso calca sull'aspetto ‘sorprendente’ (almeno nel 1973) di un Risorgimento fatto da dialettografi illetterati invece che dai Padri della Patria cari a una certa oleografia risorgimentale. Nella seconda puntata questo espediente retorico verrà ampliato in maniera molto pesante, facendo commentare una ricostruzione sceneggiata dei fatti di Sapri ai diretti discendenti dei “Cafoni” che ebbero la meglio su Pisacane.

Il resto della I puntata offre invece varie informazioni storiche sui meccanismi storici, culturali e linguistici che hanno portato alla situazione descritta: qui il discorso diventa più obiettivo e lineare, coerentemente con l'assunto centrale dell'opera, che è quello di ricostruire momenti e figure della storia linguistica del paese.

Ai fini di un eventuale approfondimento possono essere consultate le pagine della *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro relative ai processi di migrazione interna italiana del secondo dopoguerra e ai loro effetti linguistici.

Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza

I Il primato dell'italiano

1. Lingua e nazionalità in Italia
2. Residui alloglotti nei confini italiani
3. Italiani e italofoni

II Una lingua d'elezione

1. Vicende storiche e linguistiche preunitarie
2. La “selva” dei dialetti
3. Lingua e dialetti fino all'unità
4. L'italiano negli anni dell'unità
5. Programmi e prospettive

III Nuove condizioni linguistiche

1. Riflessi sociali e linguistici dell'unità
2. Gli effetti dell'emigrazione
3. Conseguenze dell'industrializzazione
4. Urbanesimo e migrazioni interne
5. Lingua e dialetti nella scuola

6. Fattori di unificazione: burocrazia ed esercito
7. La stampa quotidiana e periodica
8. Spettacoli e trasmissioni di massa (lingua del cinema ecc.)
9. Lingua comune e dialetti: espansione e regressione
10. Fortuna delle varietà regionali

IV Nuove forme e funzioni

1. I dialetti verso la lingua comune (prestiti dai dialetti)
2. Le varietà regionali dell'italiano
3. L'apporto dialettale
4. Impulsi